

"IL SANGUE DI GIUDITTA"

Antisemitismo e pregiudizi nell'ultimo lavoro di D'Antonio

MAURIZIO CAPOBIANCO

S'intitola "Il sangue di Giuditta" (casa editrice Carocci) il nuovo lavoro editoriale di Emanuele D'Antonio, autore, storico e studioso pordenonese, classe 1974. La pubblicazione segue "La società udinese e gli ebrei, fra la Restaurazione e l'età unitaria", pubblicato nel 2012.

"Il sangue di Giuditta" ricostruisce un particolare caso di antisemitismo del 1855, che vide coinvolti gli ebrei dell'allora territorio Lombardo-Veneto, governato dagli austriaci. Nello specifico, un noto uomo d'affari di Badia Polesine fu coinvolto in un grave caso di tentato omicidio rituale ai danni di una giovane locale. Sparita per alcuni giorni, la villica Giuditta Castelliero ricompare ferita: gli "ebrei" l'avevano rapita e salassata ma forse un miracolo aveva impedito la sua immolazione.

Malgrado il periodo storico e la relativa rapidità con cui si giunse alla soluzione della vicenda, che portò alla condanna della promotrice stessa della denuncia, il caso sollevò una notevole eco giudiziaria, oltre che socio-politica e d'opinione, in tutto il territorio, tanto da far scoppiare un vero e proprio "momento di antisemi-

**Lo storico e studioso pordenonese Emanuele D'Antonio**

tismo".

Il lavoro di D'Antonio – secondo il parere di diversi storici – ha il pregio di essere riuscito a scandagliare con rigore una vicenda dimenticata, attraverso una scrittura scorrevole e di qualità.

Un caso che a dispetto dei suoi oltre 160 anni risulta molto attuale ed esemplare di come dal pregiudizio possa nascere la calunnia.

Dopo essersi laureato a Bologna, Emanuele D'Antonio ha dato seguito al suo percorso di studi di storia in maniera più specifica nel settore di storia sociale e intellet-

tuale degli ebrei italiani dell'Ottocento, argomento al quale l'autore ha dedicato una quarantina di pubblicazioni e di cui continua a occuparsi nel lavoro di ricerca che tuttora svolge con l'Università di Udine e quella di Torino. In quest'ultimo contesto Emanuele D'Antonio ha lavorato, come curatore alla pubblicazione di tutti gli epistolari di Cesare Lombroso, divenendo così pure membro del comitato scientifico del museo di Antropologia criminale dello stesso Ateneo piemontese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA